

**Q**uesti Mondiali sono stati una vera catastrofe per l'Italia ed hanno fotografato in modo inequivocabile il baratro in cui siamo caduti e da cui facciamo una fatica enorme ad uscire. Se nel medagliere siamo ottavi grazie all'oro e all'argento di Sara Morganti nel para-dressage e all'argento della Cavallaro nel volteggio, nelle discipline che contano (salto, dressage e completo) non siamo più nemmeno tra le prime quindici nazioni, una vera vergogna che non si può più nascondere dietro scuse come le zoppie 'improvvisate', la sfortuna o la mancanza di cavalli. Non solo: se c'era una disciplina che ha sempre portato medaglie era il reining. Purtroppo anche questa si è adeguata agli standard delle altre e a Caen il risultato di squadra è stato

eloquente: sestì! Benati e Argento individualmente di Andrea Fappani, bergamasco D.O.C., che però ha corso per gli USA. Siamo troppo lontani dalle altre Nazioni: come dice Hans Horn, corriaio con i mezzi che abbiamo a disposizione. Ma non riferiamoci solo ai cavalli. Siamo lontani anni luce anche nelle scuole di equitazione. Basta andare a vedere un concorso B per rendersi conto che l'equitazione in Italia non si insegna più. E purtroppo si è perso tutto il nostro grande sapere al punto che siamo costretti ad andare ad imparare all'estero. Per migliorare decisamente bisogna essere uomini di cavalli, fin dalla base. Laura Conz, tecnico del dressage, si dichiara soddisfatta per i due punti

agli europei dello scorso anno non basta! Anche gli altri Mondiali e noi siamo sempre dietro. Non parliamo poi del completo che aveva abituato anche noi a te a ben altre prestazioni. Ma forse è proprio dal completo quello che è successo nel mondo possiamo trovare delle risposte che per le altre discipline. Al 2010 il reining italiano è stato a casa tra mondiali ed europei 18 medaglie d'oro e i mondiali viaggiavano con medaglie d'oro. L'anno in cui abbiamo vinto il Mondiale la media degli atleti intorno ai 75, oggi siamo sotto. Ma cosa è cambiato da allora? Gli anni d'oro il programma è stabilito da un tecnico (Sbrana) che individuava i binomi nove mesi prima dell'evento, tante, impostava un lavoro di condizione e poi verificava attraverso una o due gare sei mesi prima dell'appuntamento. L'anno fa il dipartimento era allontanato Mario Sbrana per noi ancora oggi incomprendibile postando invece un sistema che vedeva molte gare per selezionare i migliori binomi (bruciando i cavalli). L'organizzazione era da Sbrana prevedeva anche una importante collaborazione con i veterinari e con analisti per indicare lo stato di forma, i tempi di allenamento dei cavalli e il programma di lavoro da seguire. Oggi tutto è scomparso, forse per ragioni che (Sbrana era anche il responsabile della formazione degli atleti) a favore di un sistema che premiava maggiormente i risultati personali invece che le qualità. Le medaglie vinte dalla Cavallaro purtroppo non confermano il fatto che non che confermare il fatto che se si tratta di sudore e di un personale riusciamo ancora a migliorare; quando invece si parla di equitazione e di uomini ci accorgiamo invece che noi ce ne sentiva troppo la mancanza.

Giovanni Ugolotti in sella a Silio Konlika è stato il migliore degli italiani e si è classificato 22°

